

PARTERRE

### Idea Fimit e la «put» di Caputi con Dea

Dopo Daniel Buaron, potrebbe essere la volta di Massimo Caputi: cioè i due fondatori di Idea Fimit, la maggiore Sgr italiana con circa 8,5 miliardi di attività in gestione, il cui controllo fa capo a Dea Capital, braccio finanziario quotato del gruppo De Agostini. A inizio 2011, alla fusione tra First Atlantic Real Estate e Fimit Sgr, erano stati stipulati accordi di governance in Fare Holding (veicolo che detiene la maggioranza di Idea Fimit) tra Dea Capital e i due manager azionisti Buaron e Caputi. L'accordo prevedeva opzioni «put». Nei giorni scorsi proprio Buaron ha ceduto la quota minoritaria in Fare Holding a Dea Capital per 31,8 milioni. Ora potrebbe essere la volta di Caputi che avrebbe diritto, da quest'anno, di esercitare la «put». La questione potrebbe essere d'attualità, visto anche che l'uscita di Buaron impone di modificare i patti fra soci. Secondo indiscrezioni, Caputi potrebbe essere pronto a lanciare altre iniziative imprenditoriali. (C.F.)

### Scrittori e filosofi fra i numeri Pirelli

«Umanizzare le grandi corporation in questi tempi di crisi non è semplice. Pirelli c'è riuscita con il bilancio 2011 che diventerà pubblico il 10 maggio. I dati saranno affiancati da un «racconto» di immagini e riflessioni per mostrare quello che i numeri, da soli, non sempre riescono a far emergere. L'anima industriale della società di pneumatici prende forma attraverso le illustrazioni di un giovane artista danese e le riflessioni sono affidate a tre scrittori (Cecilia, Heat Moon e Martinez) e un filosofo (Enzensberger). Un modo per avvicinare gli stakeholder a un documento tecnico e riservato agli addetti ai lavori. Affiancare alla dimensione specialistica contenuti e spunti capaci di catturare un pubblico più ampio è una formula intelligente di comunicazione per dare visibilità a quelle componenti spesso trascurate dalle cronache finanziarie: il talento e la creatività delle persone rappresentano infatti la marcia in più del made in Italy. Stavolta il messaggio arriva in modo diretto. Un'azienda che comunica non solo attraverso i numeri ispira decisamente più simpatia. (R.F.)

### All'Enel è pronto un giro di poltrone

Giro di poltrone all'Enel. Dal 1° maggio Alberto De Paoli, attuale direttore finanziario di Enel Green Power, assumerà la responsabilità della pianificazione strategica del colosso energetico. A sostituirlo sarà Giulio Carone, già capo del controllo di gestione del gruppo. Un ruolo, quest'ultimo, che sarà ricoperto dal manager targato Endesa Juan Maria Moreno. E, sempre dalla controllata ibérica, arriva Hector Lopez che andrà a guidare il settore Merger and Acquisition della capogruppo. Una sfida familiare a Lopez che ha guidato l'espansione di Endesa in America Latina. Nella holding, poi, lo spagnolo dovrà lavorare anche alla semplificazione del controllo societario che ha accompagnato la crescita della società all'israeliano. Altra mission, infine, per Paolo Pallotti finora alla guida della Pianificazione strategica e M&A di Enel. Per lui è pronto un ruolo nuovo di zecca: sarà responsabile Amministrazione e controllo della divisione Infrastrutture e reti. (C.F.)

### Dopo Alpitour i fondi verso Valtur

Mentre sta per chiudersi in questi giorni, con il closing finale, la sessione di Alpitour, la società posseduta da Exor, ai private equity Wise e Hirsch, si starebbe per aprire un nuovo capitolo per l'azienda piemontese. I due fondi avrebbero infatti manifestato interesse anche per Valtur, la società finita in dissesto finanziario e ora sotto la cura dei commissari straordinari Daniele Discepolo, Andrea Gemma e Stefano Coen: in vendita, tramite la pubblicazione di un bando, ci sono infatti marchi, sei villaggi di proprietà oltre ai contratti di locazione. Ma Wise e Hirsch si stanno muovendo a tutto campo: alla guida di Alpitour è infatti in arrivo Gabriele Burgo, il manager che per diversi anni ha gestito il gruppo spagnolo Nh Hoteles. (C.F.)

## Calcio e finanza. Dopo l'aumento di capitale da 80 milioni, società verso lo «squeeze out» As Roma, ipotesi addio alla Borsa

Carlo Festa  
L'As Roma procede verso l'addio a Piazza Affari tramite uno «squeeze out», cioè l'istituto giuridico che attribuisce sotto particolari condizioni il diritto di acquisto sulle azioni residue del caso in cui il socio di riferimento arrivi a detenere il 95% delle azioni. La società già-

L'INIEZIONE DI RISORSE  
La cordata DiBenedetto e UniCredit ha ora il 78% e potrebbe arrivare al 95%. In alternativa, dovrebbe essere ricostituito il flottante

lorosa aveva debuttato a Piazza Affari il 22 maggio del 2000, quando sulla plancia di comando c'era ancora Franco Sensi e quando allenatore era Fabio Capello: il giorno dell'esordio il titolo aveva guadagnato il 3,2% a 4,03 euro.

Sembra passato un secolo da allora, visto che non soltanto sono cambiati i protagonisti con l'ambiano Thomas Richard DiBenedetto a capo della cordata di azionisti america-

Editoria. Provasoli designato alla presidenza, nel board spazio agli indipendenti

# Rcs, accordo sul nuovo cda Della Valle esce dal patto

### Il patron di Tod's: «Da alcuni soci comportamenti maldestri»

Antonella Olivieri

Le azioni delvivo e si contano: la rivoluzione nei board Rcs passa ai voti. Ha prevalso la linea del rinnovamento portata avanti dal presidente Fiat John Elkann, dal presidente di Mediobanca Renato Pagliaro e dal presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo Giovanni Bazoli. Su un numero complessivo di amministratori fissato in 12, nove in meno dei 21 attuali, due soli sono gli azionisti diretti candidati al cda: Carlo Pesenti e Paolo Merloni, l'ultima generazione delle due famiglie imprenditoriali. Tutti gli altri sono indipendenti, indicati dal gruppo dei grandi soci che ha deciso di fare un passo indietro. La lista comprende, dunque, Luca Garavoglia (presidente Campari), Fulvio Conti (ad Enel), Giuseppe Vita (ex ad della casa farmaceutica tedesca Schering), il consulente Roland Berger, il patron di Investindustria Andrea Bonomi, il figlio di Giorgio Ambrosoli Umberto e il presidente uscente di Rcs Piergastano Marchetti. Per la presidenza è stato indicato l'ex direttore della Bocconi Angelo Provasoli, che guida la lista di maggioranza. Resta da riempire la casella dell'amministratore delegato, dato che non si è ancora trovato il nome di chi dovrà subentrare all'attuale ad Antonello Perricone. Sono però in corso contatti con due o tre candidati, compreso un manager di provenienza Sky (Laura Cioli), e la scelta sarà effettuata comunque prima dell'assemblea convocata per il prossimo 2 maggio. Non si tratterà comunque di

Giorgio Valerio, ex direttore della Quotidiani, sulla cui candidatura non si è riusciti a coagulare il consenso. Non è in discussione invece la direzione del Corriere, affidata a Ferruccio de Bortoli.

Nell'ennesima giornata di lunghe riunioni, il patto del gruppo che edita il Corriere della Sera ha licenziato la lista di maggioranza per il cda del prossimo triennio, con una assoluta maggioranza di indipendenti, sebbene non propriamente di «tecnici» del settore. Una svolta sofferta che è maturata a costo di arrivare alla rottura con Diego Della Valle, sostenitore della rappresentanza diretta degli azionisti in cda, a presidio del proprio investimento. L'imprenditore della Tod's, titolare di una partecipazione del 5,4% che più volte aveva chiesto di arrotondare, se ne è andato sbattendo la porta. Que-

sta volta la sua richiesta, quella di uscire dal patto, è stata accolta all'unanimità.

Alla vigilia dell'incontro di ieri, iniziato alle 8 del mattino, proseguito con un' riunione ristretta dei soci minori, e poi raggruppato in serata per consentire a Elkann di presiedere l'assemblea Fiat, sembrava che il nome di Della Valle sarebbe stato comunque in lista per la riconferma. Ma uscendo dalla maggioranza, e non potendo qualificarsi come indipendente, l'unica opportunità sarebbe quella di entrare come minoranza. A riguardo c'è però un solo posto in consiglio, virtualmente già prenotato dall'imprenditore della sanità Giuseppe Rotelli che, di suo, conta l'1% dei diritti di voto e riproporrà la propria candidatura.

Prima del secondo e ultimo round, risolti in pochi minuti con la votazione, John Elkann, si era detto fiducioso che si sarebbe arrivati al dunque entro la serata. «Sono convinto che riusciremo a trovare una soluzione entro oggi per avere un consiglio dimezzato, ringiovanito e con amministratori forti, per una governance più adeguata, che risponda alle difficoltà del mondo dei media e della comunicazione e progetti il futuro».

La soluzione è arrivata nella direzione che aveva auspicato e sostenuto fin dall'inizio, insieme a Mediobanca, il presidente Fiat. L'accordo di tutti, invece, come si è visto, questa volta non c'è stato, nonostante gli sforzi di mediazione di Bazoli. «Sono convinto che il Corriere della Sera debba rimanere assolutamente indipendente e rispondere solo ai propri lettori e non a qualche azionista. Se Elkann e Pagliaro hanno idee diverse, faranno meglio a mettersi il cuore in pace e rendersi conto che i tempi sono cambiati - si è sfogato Della Valle - Bisogna realisticamente prendere atto che nella composizione del patto ci sono due anime: quella di azionisti che, come imprenditori, sono abituati a competere nei mercati cercando di ottenere sempre i risultati migliori per le loro aziende e quella di altri che vivono lontani dalla cultura dell'impresa e preferiscono ottiche di tipo corporativo di vecchia scuola». In serata, la replica di Mediobanca. «Siamo soddisfatti dell'esito odierno in quanto è stato utile delineare una separazione più netta tra proprietà e gestione aziendale ai fini di una maggiore indipendenza e prospettiva di rilancio della stessa - hanno spiegato fonti di Piazzetta Cuccia - e passo a tutti necessario far evolvere la Governance di un'azienda dell'importanza di Rcs verso un assetto più moderno e internazionale evitando istanze personalistiche e favorendo la coesione e la comunanza di obiettivi».



Tensione tra i soci. La sede milanese del Corriere della Sera

Tlc. Il Ceo Patuano spiega che le ipotesi di scorporo per ora sono valutazioni teoriche

## Telecom: «Sulla rete un'analisi interna»

Daniele Lepido  
MILANO  
Telecom Italia esce allo scoperto: il dossier riservato pubblicato ieri dal Sole 24 Ore, lo studio relativo all'ipotesi di spin off del suo network di accesso. Posizioni in linea con il cauto possibilismo già espresso dal presidente esecutivo Franco Bernabè, che sul giornale di mercoledì, in merito all'eventuale conferimento della rete, aveva dichiarato: «Se crea valore, perché no?».

Tutto mentre in Borsa il titolo si è impegnato in mattinata fino a guadagnare quasi il 2,5%, per poi chiudere la seduta in flessione dell'1,32% a 0,861 euro.

Leri a margine della presentazione di un accordo tra la stessa Telecom e Microsoft sulle piccole e medie imprese, l'amministratore delegato Marco Patuano ha pre-

LA BANDA LARGA  
L'intesa con Metroweb per portare a Milano la fibra ottica fino alle case sarà firmata a giorni. Progetti simili in altre città

sato ancora la posizione della società: «Si tratta di un'analisi interna di scenari strategici, non è impegnativa». Per Patuano «non si vedono grandi benefici dal separare due oggetti se la situazione rimane quella di prima e comunque si tratta di uno studio di fattibilità teorica».

Il dossier ha aperto un dibattito all'interno del mondo delle telecomunicazioni italiane. Partendo dal presupposto che, se fino a oggi le parole «cessione» o «scorporo» della rete Telecom erano tabù (almeno dopo il famoso «Piano Rovati»), oggi si sa che all'interno del gruppo c'è un'ente-

di persone che sta lavorando per soppressare costi e benefici di questo scenario. Dossier che ha scatenato anche una botta e risposta tra Bernabè e Corrado Calabrò, numero uno dell'Agcom, che in merito alle dichiarazioni del presidente di Telecom sull'eccesso di debito, ha commentato: «Abbiamo sempre detto disposizioni a tutela della concorrenza, non siamo mai stati oppressivi».

Patuano parlando poi dell'intesa tra Telecom e Metroweb per portare a Milano la fibra ottica fino alle case ha raccontato che «sarà firmata tra pochi giorni», un model-

Assicurazioni. A metà aprile cda Premafin

## FonSai, Palladio studia l'offensiva

Il dossier Unipol-Fondaria Sai continua a procedere su binari paralleli. Mentre la Capadignati bolognese e il gruppo Ligresti lavorano alla fissazione dei concambi, la cordata concorrente composta da Sator e Palladio accende nuovamente un furore sulla vicenda.

Riguardo alla determinazione dei tassi finanziari dei maxi riassetto, gli advisor e le prime linee delle società coinvolte puntano a trovare un'intesa entro la metà di aprile. E per un motivo preciso: entro il 6 aprile va fissato il prezzo dell'aumento di capitale Premafin. Questo perché l'indicazione dovrà essere inserita nella relazione che gli amministratori dovranno pubblicare in vista dell'assemblea convocata per il 7 maggio e che dovrà essere pronta un mese prima dell'assemblea. La volontà è quella di provare in contemporanea anche i rapporti di concambio. Per questo è probabile che si terrà un nuovo cda Premafin prima del 10 aprile, o al più tardi quello stesso giorno. Sulla definizione del range, come detto, advisor e società si stanno confrontando e già nei prossimi giorni potrebbero emergere le prime indicazioni. Anche se, si fa sapere, è più probabile che la quadra venga trovata la prossima settimana. La distanza tra le parti, allo stato, sembra difficilmente colabile in un paio di giorni di negoziati.

Quanto a Sator e Palladio, i due fondi azionisti con l'8% di FonSai, hanno ripreso in mano il dossier per valutare possibili mosse in tempi stretti. Il tema è sempre quello legato all'effettiva indipendenza dell'aumento di capitale della compagnia assicurativa rispetto al progetto Unipol. L'accordo firmato con Mediobanca perché Piazzetta Cuccia faccia da regista al consorzio di garanzia dell'aumento di capitale da 1,5 miliardi fa emergere una correlazione

particolarmente forte tra il buon esito dell'iniezione di liquidità e l'integrazione con il gruppo di Bologna. Dal contrattacco, come già noto, si evince che il consorzio esiste solo in funzione di questa operazione ma si apprende anche che la banca guidata da Alberto Nagel ha l'ultima parola su alcune scelte cruciali che riguardano l'intesa e i passi per realizzarla, come la scelta di advisor avvocati. Questi dettagli avrebbero spinto Sator e Palladio a studiare una nuova offensiva, sempre che non siano le autorità competenti a chiedere prima raggugliati a FonSai e Premafin. Quest'ultima, intanto, prosegue nel suo andamento anomalo in Borsa. Mentre Fondaria e Unipol hanno perso rispettivamente il 6,05% e il 9,47%, la holding è salita dell'1,24%.

### RIASSETTO IN ATTO Impregilo, GAVIO offre un posto a Salini nel board

Igli (gruppo Gavio), che controlla Impregilo con il 20,9% delle quote, è pronta a candidare nuovi componenti per il consiglio di amministrazione del general contractor su indicazione del mercato, nel caso si dimettessero amministratori indicati dai vecchi soci Igli, ossia gruppo Ligresti e gruppo Benetton. In questo modo di fatto apre le porte a un possibile ingresso nel board di rappresentanti della Salini, al posto di almeno uno di questi attuali consiglieri: Giovanni Castellucci (ad di Atanfilia), Antonio Taliento e Massimo Fini (esponenti di Fondaria Sai).

### L'ANTICIPAZIONE



Il progetto di scorporo... Seconda un documento riservato Telecom Italia sta lavorando a un'ipotesi di scorporo/cessione della rete di accesso, un asset che vale circa 15 miliardi di euro.

lo estendibile ad altre città. Mentre sul lancio di un nuovo bond l'ad ha ricordato che l'azienda è in grado di emetterlo in «72 ore, ma aspettiamo un mercato meno caro». Sulla rete anche Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Telecom guidata da Franco Lombardi, non ha escluso l'ipotesi del dossier. Per il futuro di Telecom per la rete Ngn la soluzione ottimale sarebbe lo scorporo open access - harveste Lombardi - e costituire una società a maggioranza Telecom aperta a investitori privati e pubblici, come Cdp, Metroweb o Fai, disposti a investire in un progetto remunerativo e a condizioni di mercato».

## Gas Plus

GAS PLUS STORAGE S.r.l.  
Viale Enrico Forlanini 17 - 20134 Milano  
Partita Iva 05346910960  
Numero REA MI - 1814246

### AVVISO AL PUBBLICO

Consultazione della popolazione ex Art. 23 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.  
La sottoscritta società Gas Plus Storage S.r.l. (C.F. 05346910960), con sede legale in Milano, Viale Enrico Forlanini n. 17 ed uffici in Formico di Torò (PR), Via Nazionale n. 2, in qualità di Rappresentante Unico del consorzio ACEA S.p.A. e Gaz de France International Sas, dell'istituto per il rilascio della concessione di stoccaggio di gas naturale «San Benedetto Stocaggio» Premesso che il progetto di stoccaggio sopra citato è attualmente al vaglio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; che il progetto è soggetto a procedura di sicurezza per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose di cui al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.; Comunica che il progetto è depositato in sede di deposito pubblico per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose di cui al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. e di essere depositato, in data 04/04/2012, presso il Comitato Tecnico Regionale della Regione Marche (Direzione Regionale dei vigili del fuoco - Via Bocconi 60100 Ancona) copia del Rapporto Preliminare di Sicurezza per la pubblica consultazione prevista dall'Art. 23. Le osservazioni da parte del pubblico dovranno essere inviate al Comitato Tecnico Regionale della Regione Marche (Direzione Regionale dei vigili del fuoco - Via Bocconi 60100 Ancona) entro il termine di 60 (sessantotto) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.manambiente.it ed è stata depositata presso: Comitato Tecnico Regionale Direzione Regionale dei vigili del fuoco, Via Bocconi 60100 Ancona Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Via del commercio, 48 - 63100 Ancona Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Energia Direzione generale per le Risorse Minerali ed Energetiche - Divisione VII - Stoccaggio gas naturale, cultura e stoccaggio dell'andiride carbonica, Via Molino 2, 00197 Roma Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione generale per le valutazioni ambientali - Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale. Via Cristoforo Colombo, 54 - 00147 Roma Ministero per i beni e le attività culturali Direzione Generale Paesaggio, Belle arti, architettura e arti contemporanee - Serv. IV tutela e qualità del paesaggio, Via di S. Michele, 22 - 00153 Roma Regione Marche Piazza Sallustiana, 1 - 63078 Montepulciano Provincia di Ascoli Piceno Piazza Sallustiana, 1 - 63100 Ascoli Piceno ARPAV Via Sallustiana, 1 - 63100 Ascoli Piceno UNMIG Sezione III Autorizzazione e controllo attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio Via Benedetto Croce, 40 - 00142 Roma Prefettura di Ascoli Piceno Piazza Sallustiana, 1 - 63100 Ascoli Piceno Comune di San Benedetto del Tronto Via E. De Gasperi, 124 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) Comune di Montepulciano Piazza dell'Aquila, 1 - 63078 Montepulciano (AP) Via Caduti del lavoro, 40 - int. 6 - 60131 Ancona ARPAV dipartimento provinciale Via della Repubblica, 24 - 63100 Ascoli Piceno Provincia di Ascoli Piceno Servizio Interventi sismici, idraulici e di elettricità (ex Genio Civile) Via della Repubblica, 24 - 63100 Ascoli Piceno Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tevere Via Indipendenza, 2 - 63100 Ascoli Piceno Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche Via Sallustiana, 1 - 63100 Ascoli Piceno Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche Via Bissolati, 18 - 60121 Ancona Comuni provinciali di Ascoli Piceno Via Benedetto Croce, 47 - 63100 Ascoli Piceno



Verso l'uscita da Piazza Affari. Il calciatore Francesco Totti

tranche di 50 milioni, la holding Neep dovrebbe vedere più saldo il controllo sul club: nel caso in cui i soci di minoranza non dovessero seguire l'aumento di capitale, gli attuali azionisti di riferimento dovrebbero infatti arrivare a detenere circa il 95% del capitale azionario. In questo caso, dovrà essere loro a lanciare la scorta societaria Tikal Plaza. Al termine dell'aumento di capitale da 80 milioni, deliberato a gennaio, con una prima

brerebbe poco probabile. L'altro, appunto, «lo squeeze out» con l'acquisto delle poche azioni in circolazione. Altro tema d'attualità, dopo l'aumento di capitale, sarà l'ingresso di un socio di minoranza che rilevi un 20% in mano a UniCredit: in corso si sarebbe alcune riflessioni. Il nuovo socio, in ogni caso, dovrà ottenere il via libera dell'azionista americano.